

3.2. BISSAU DUE bis

Hanno aperto un nuovo bar-ristorante gestito da giovani e dall'apparenza molto ben tenuto, con anche l'aria condizionata, sulla strada dall'ospedale - piazza principale - punto internet - casa. Tornando dopo aver lavorato dalle 8 alle 15 per finire di copiare "BISSAU DUE" mi sono fermata a prendere un panino con prosciutto e formaggio. Beh, il buongiorno si vede dal mattino. Il formaggio mi sta facendo acidità.

Prima di rendermi conto di ciò ne parlo entusiasta ad Abdoul. Mi dice che non entra nei bar per motivi religiosi essendo musulmano. Mi viene in mente mia madre che ci diceva sempre "Non sono mai entrata in un bar in vita mia". Ce lo diceva, a noi sei figli, per sottolineare quanto ha sempre pensato a noi e mai a se stessa. Un tempo mi sentivo in colpa di esistere anche per questo. Oggi, se fosse qui, è mancata nel '90, 26 anni fa, le direi "Hai fatto male, perché genitori felici fanno figli felici".

Sempre parlando con Abdoul, il mio coinquilino Senegalese, gli dicevo come a mio avviso molti musulmani hanno idee giudicate anche da lui arcaiche come il burqa (in guineano kala) per le donne, perché non c'è fra loro una unica figura potente, come per il cattolicesimo il Papa, che aggiorna alla situazione attuale le regole iniziali. Molti musulmani si rifanno quindi al Corano che risale però alla situazione culturale del 600 d.C., secondo il modo cristiano di contare gli anni. Il Papa invece, al di là degli orrori storici cui molti papi hanno partecipato anche ultimamente, ha il potere di cambiare molte regole ed aggiornarle alla situazione storico-sociale-culturale in essere.

Ad esempio, dopo aver combattuto contro i preti che volevano sposarsi, si è reso conto che il movimento era così grande che ha permesso una licenza e la possibilità per i preti di sposarsi con rito religioso cattolico. Tra l'altro rimangono preti per tutta la vita anche se non possono esercitare in pubblico i sacramenti. Così anche sta venendo rivista dal cattolicesimo la condanna contro chi divorzia e si risposa. Siamo infatti solo in Italia al 60 per cento delle separazioni.

Ecco, al mondo musulmano manca una figura unica così potente e ci sono tante correnti, a cominciare dalle prime, storiche, gli schiiti ed i sunniti. Abdoul si rifà alla linea dei Profeti.

Oggi, lunedì dopo Pasqua, il punto internet è aperto, perché gestito da musulmani, come non ho specificato prima. Sono quindi arrivata all'apertura ed i computers non erano ancora in moto. Intendevo finire la prima bozza di ciò che ho scritto fino al 26 marzo, in bozza appunto, per consegnarla domani alla direttrice del reparto che parla e legge italiano, lasciandole tutto lo spazio per aggiungere o cambiare qualcosa. Ebbene, per far partire i vecchi computers, ci sono voluti pugni e strattoni: con le "buone maniere" si ottiene tutto. Mi viene in mente la teoria della "padellata" della madre di mio marito. Spesso mio marito mi racconta come il padre soffrì per un periodo di depressione e come si rimise in sesto per un po' a seguito di una padellata in testa che gli diede sua moglie, la madre, simpaticissima, di mio marito. E' mancata nel 2004 e tra me e lei c'era un legame speciale.

Questa sera il muezzin, invece che le solite prediche parlate, ha eseguito un canto meraviglioso e lungo, tutto in minore. Non sapevo perché ma doveva essere un giorno speciale. Anche se, come ho studiato in etnomusicologia, per i musulmani non è canto, non è musica, perché non si può mischiare, per loro, la sacra preghiera alla profana musica. Chiedo ad Abdoul: è il giorno della nascita del Profeta.

Uscendo questa mattina per la nuova settimana di lavoro, anch'essa settimana corta per il lunedì di festa, dopo quattro giorni festivi, ho incontrato intere squadre di netturbini, questa volta armati anche di carriole. Mi si è stretto il cuore vedendo che erano comandati da un caporale. E questo non è assolutamente diverso dall'Italia, se non addirittura peggiore in quest'ultima.

In un paese come l'Italia con il cosiddetto benessere caporali organizzano squadre di braccianti, oggi soprattutto extracomunitari sfruttatissimi, per il lavoro nei campi, o, visti da me, davanti agli "smorzi", magazzini di materiale edile, tra le fila di extracomunitari vengono selezionati dai caporali, palpando le braccia più forti, coloro che possono essere meglio sfruttati nei cantieri edili e non. E' tornato lo schiavismo in Italia e non solo, ed è sotto gli occhi di tutti, è palese, ma non viene fatto nulla per fermare questo scempio.

Ripensando poi all'assenza qui di psichiatri e di corsi di psichiatria, mi sono ricordata come l'anno scorso, durante alcuni giorni in cui ero a Bissau, un ragazzo studente in infermieristica che fa il giardiniere (lo ho incontrato di nuovo

quest'anno, e lo fa ancora poiché è all'ultimo anno dei suoi studi) mi mostrò, per avere un mio giudizio, i suoi appunti in portoghese sulla infermieristica psicologica e psichiatrica. Tutto molto corretto, ma così antico e superato! (vedi sitografia D.).

Al reparto ho subito incontrato la direttrice che non vedevo da un po' essendo lei anche supervisore per l'HIV di altri centri nel paese ed essendo quindi stata assente per alcuni giorni. Le ho dato il mio scritto e lei subito, onorandomi grandemente, ha iniziato a leggerlo. Ma c'era una marea enorme di lavoro da fare. Si è quindi interrotta promettendomi di leggerlo questo pomeriggio.

Oggi, dopo quattro giorni di festa, almeno 60-70 persone sono venute. Fortunatamente sia molti solo per prendere le medicine, sia molti test sono risultati negativi.

Come ho detto T era, non catturata, ma letteralmente imprigionata, come sarà per tutta questa settimana, dal lavoro per l'Unicef, che come dico l'anno scorso tiene l'80 per cento dei fondi che raccoglie per sé. Questo lavoro risulterebbe poi essere per il FondoMondiale, ma per me non c'è troppa differenza in negativo visto anche come si sono comportate, anzi non si sono comportate le Nazioni Unite, l'ONU, di fronte a tutto il dramma dell'estate scorsa e che continua, relativo all'esodo dall'Africa, ai naufragi, alle terribili morti, alla diaspora verso l'Europa con tanto di muri e barriere e fili spinati da parte di alcune nazioni.

Ho quindi affiancato B, anche lei alternantesi tra una consultazione ed un po' di lavoro per l'Unicef". Per il resto dell'équipe sembra siano cambiate le condizioni: 5000 franchi al giorno, ossia meno di 8 euro, ma per un orario minore.

Mi ha colpito una donna molto giovane sofferente fisicamente che aveva abbandonato la cura ed era già in cura da noi. E' venuta con la madre che non sapeva niente della cura precedente. La donna non aveva più il cartellino e JQ ha potuto trovare i dati sul computer per poter ricominciare il trattamento: ancora una perfetta organizzazione.

Sempre vario lavoro burocratico per registrare le scadenze delle analisi, lavoro di cui non parlerò più perché c'è tutti i giorni, e diverse persone ricoverate, spesso accompagnate dagli infermieri dei reparti, cui quindi sono state

prescritte altre analisi per dar loro un quadro completo anche con la risposta al test HIV al momento della dimissione, come ho già raccontato.

Un'altra persona mi ha colpito molto: grande, magrissima, aveva interrotto la cura da gennaio. Perché? L'unico figlio non morto e neanche diretto non la accompagnava. Dal viso della donna non mi convinceva la risposta. Vuole ricominciare il trattamento e le scadenze da noi. Ma chi l'accompagnerà allora? Chiederà a qualcuno del gruppo familiare e non allargato. Una conferma della mia non convinzione. Avrebbe potuto chiederlo anche prima ...

Dallo sguardo di B ed altre volte di T mi sembra che siano molto colpite da come riesco a leggere il non-verbale. Come dico nel mio scritto dell'anno scorso i sentimenti sono, l'espressione dei sentimenti è in tutte le etnie ed in tutte le culture e sul piano dei sentimenti siamo più uguali che diversi.

Ci sono state inoltre altre due nuove entrate a cui abbiamo proposto di aggiungersi al gruppo.

Ho poi incontrato il ragazzo che tempo fa con T eravamo andate a trovare a nefrologia ed era scoppiato in lacrime. Stava meglio. Ci siamo salutati molto affettuosamente. Ed è strabiliante come tutte queste persone che vengono per curarsi, che hanno dolori fisici e psicologici, dopo che tu hai chiesto come stanno ti chiedono sempre "tu come stai", "kuma", ossia "kuma kubo manci". Anche questo ragazzo mi ha chiesto "kuma".

Lasciando l'ospedale ho notato, e non l'avevo notato prima, che in angoli del cortile donne fanno anche la brace e cucinano, dietro compenso, per i degenti.

E li perdoni. Ti fanno una tenerezza quando fanno una piccola cresta su qualcosa, pensando di aver fatto chissà quale trasgressione ed è in realtà una piccolissima cosa. Li perdoni. Infinitamente li perdoni, quando non ci leggi il dolo o la malafede brutta ed allora so difendermi.

Oggi ho capito meglio la taglia legata all'imprigionamento di T da parte dell'"Unicef"-FondoMondiale. 15 euro al giorno con orario illimitato per lavorare sui dati di Bissau, cosa che dovrebbe finire questa settimana. Vedremo. Per andare all'interno del paese e quindi con una disponibilità totale la taglia era parecchio più alta e questo lo sapevo. T però aveva già fatto sapere di non essere disposta ad andare all'interno, quindi, per non farle perdere questo guadagno, le ho offerto io il valore della taglia dell'"Unicef"-FondoMondiale,

lasciandola però libera di scegliere cosa fosse meglio per lei, tenendo conto che si sentiva vincolata dall'aver firmato un contratto con loro. T ha dovuto rimandare a data da destinarsi l'appuntamento con la signora che, in privato per lei, seguivamo insieme. Incontrandola oggi, distrutta, mi ha dato l'impressione di una pallina impazzita che non sa come muoversi. Ciò che pilota è il bisogno "pregnante d'argent".

Ho potuto, affiancando B, seguire solo due donne. Una musulmana con tanto di kala cui ho chiesto di parlare al marito non sapendo lei quante altre mogli ha. L'altra, una nuova entrata, appariva convinta al trattamento e le abbiamo proposto di aggiungersi al gruppo.

La figlia di una persona dell'équipe aveva un problema di salute ed avendo io a casa la medicina adatta portata dall'Italia che qui non si trova, siamo andate a prenderla. Sono poi ritornata a piedi da sola in ospedale sotto il sole delle 11.

In effetti ero stata raggianti, all'inizio della mattina, poiché la direttrice mi ha detto di aver letto tutto il mio scritto fino al giorno prima di Pasqua, di averlo apprezzato, di essersi fatta un sacco di risate e di aver potuto ricordare molte parole italiane. Mi ha corretto una sola parola per maggiore precisione.

Dovevo quindi spedire via internet, come già d'accordo con JQ, il tutto al mio traduttore in inglese in Scozia, che, sentito ieri telefonicamente, mi ha offerto la possibilità di farlo tradurre direttamente in portoghese da una sua collega italo-portoghese. Pensavamo infatti, io, la direttrice e JQ che conosce bene l'inglese, di farlo tradurre in inglese e poi JQ lo avrebbe tradotto in portoghese. Niente di meglio di ciò che mi ha offerto il mio traduttore scozzese.

Ebbene, una odissea di più di 2 ore. Anche per internet l'ospedale non è coperto economicamente. Da un mese quindi non lo utilizzavano. Ciò ha portato a blocchi di "sim", necessità di riallacci, ovviamente avendo io offerto di metterlo in moto almeno per tre giorni. Sistemata in modo rocambolesco questa parte, il vecchio computer non ce la faceva a collegarsi. Ci è venuta in aiuto una studentessa danese che al reparto sta facendo uno studio, credo, per la tesi, con il suo computer portatile ultimo grido. La mail è partita, fra 15 giorni dovremmo avere la traduzione in portoghese e non vedo l'ora di darne una copia all'immunologo, a T, a B e, perché no, una a disposizione dell'ospedale per tutti gli altri.

Le persone qui in Guinea Bissau hanno l'abitudine di sputare per strada, sia uomini che donne, anche qualche professionista. Ma sputano nella terra, essendo la maggioranza delle strade fatte di terra. E la terra assorbe, disinfetta tutto. Diverso è lo sputo sull'asfalto. Ma a questo proposito ricordo quanto più terribile era, per chi le doveva pulire, l'esistenza delle sputacchiere comuni in Cina, dove sono stata nel '78, invitata insieme ad altri dal Partito Comunista Cinese di allora durante gli anni della mia contestazione giovanile.

E, tornando a casa pensavo "Tanto di cappello a tutti questi professionisti del reparto, che hanno studiato all'estero e sono tornati qui per la Guinea Bissau". Quanti ce ne saranno in tutto l'Ospedale! Quanti in tutta Bissau, in tutta la Guinea Bissau! Veramente "Tanto di cappello"! Ciò corregge in parte ciò che ho scritto l'anno scorso.

E, guidano come pazzi qui. Ma abituata al traffico ed al modo di guidare di Roma non mi stupisco. Anzi, si stupiscono loro, le persone che guidano, vedendomi buttare in mezzo alla strada per attraversare mentre i Guineani mi appaiono molto prudenti e timorosi.

Oggi sono arrivata un po' più tardi al reparto per godermi un po' di più la passeggiata mattutina e per impegni personali. Guardandomi di più in giro, con più calma, mi hanno colpito le casette quando sono dipinte. In questi casi hanno dei colori pastello vivaci che ricordano, anche se una qua ed una là, da un lato le case di Ponza, isola della costa laziale in Italia, dall'altro lato le case del vasto quartiere, di cui non ricordo il nome, di Buenos Aires, dove sono stata per un congresso mondiale di psicologia. Tale quartiere è il primo degli immigrati, anche molti italiani, e spesso gli italiani non se lo ricordano o fanno finta di non ricordarlo. Sorge a fianco al vecchio e primo porto ora in disuso, e là, anche là, è nato il tango, la musica del tango, che ha molte influenze sia dell'Italia meridionale che africane, unico modo, la musica, per comunicare tra moltissime nazionalità diverse. Ecco, i colori di queste casette, quando sono dipinte, mi ricordano queste due realtà.

Tornando poi al costume di sputare per strada e di gettare le cose per strada, mi viene da dire come ciò ha da un lato una radice culturale, basti pensare alle sputacchiere già citate della Cina o al gettare le cose per terra di Napoli, dall'altro lato è anche un discorso individuale. Conosco infatti un inglese

(l'inglese, come lingua e forse non solo, oggi padrone del mondo) per giunta acculturato, che si pulisce il naso con le dita e poi le asciuga sui pantaloni, si pulisce le orecchie in presenza di altri mentre guarda film e non tira sempre la catena quando va al bagno.

Arrivata al reparto c'era poca gente, soprattutto analisi di controllo e di prenotazione e nuovi test di persone però ricoverate. Ma spesso per i nuovi test le persone arrivano alle 10 di mattina.

Decido quindi di andare a trovare a chirurgia, ancora ricoverato lì, il padre dell'amica di T malato terminale di tumore. Mi dice che sta bene, è contento di vedermi, possiamo parlare poco non essendoci T, io capisco il creolo ma non lo parlo. Ci esprimiamo con il non-verbale. Un lungo, intenso sguardo reciproco tenendoci la mano ed in quello sguardo c'era tutta la consapevolezza della morte: quando non si sa, la morte non avverte, ma in questo caso una morte annunciata.

Mentre andavo da lui incontro per le vie dell'ospedale un uomo, nuova entrata nella cura dell'HIV, con cui avevo avuto uno scambio affiancando B e per il quale, in quello scambio, ero preoccupata di un suo possibile abbandono verso la medicina tradizionale poiché portava e porta il braccialetto porta-fortuna dell'animismo, che mi piace tantissimo, fatto di teschi bianchi alternati a palline nere. Questo tipo di braccialetto è quello che porta più fortuna secondo l'"animismo" rispetto a quello con i teschi di tutti i colori. Bene, quest'uomo parla un po' francese. Mi ferma e mi chiede se fa bene a fare sport, camminate e football e rispondo di sì. Mi chiede se deve fare diete particolari, no, non le deve fare. Sottolineo l'importanza del trattamento e dei controlli ma anche che è molto buono fare sport.

Al mio rientro in reparto parlo con la direttrice, le comunico che il mio precedente scritto è partito per la traduzione e che questa ci sarà fra 15 giorni. E' contenta. Parliamo della possibilità di farlo valere a livello politico. La direttrice ne è convinta e mi dice che ne discuteranno.

In effetti, anche parlando con il mio coinquilino Abdoul che è qui da due anni, vengo a conoscenza, e la direttrice concorda, che il Presidente della Guinea Bissau è una bravissima persona ma è scollegata dal governo dove avvengono i giochi di potere.

Ancora novità sul lavoro “Unicef”-FondoMondiale: la raccolta dati per Bissau durerà anche tutta la prossima settimana e forse si allungherà di due, tre giorni alla prossima ancora. T per questo tempo sarà quindi fuori disponibilità per la formazione. Incontro tra l'altro l'immunologo, ci salutiamo affettuosamente. Anche lui è coinvolto ad un livello organizzativo in questo lavoro. Ne parla sconcolato, ma anche rassegnato per come è gestito il lavoro e per quanto poco viene offerto. Mi dice in francese “Si sa, questa è la politica mondiale”.

Tornata nella stanza di consultazione assisto ad un colloquio di B con un uomo militare nuova entrata ma che abita troppo lontano per venire al gruppo. B fa un colloquio quasi perfetto. Anche di un genitore, quando è ottimo, si dice “quasi perfetto”, esiste un libro con questo titolo in Italia: la perfezione non esiste. La voce di B è tenerissima, dolcissima, calma, chiede ormai sempre quali preoccupazioni sono presenti nella persona. Andato via l'uomo mi complimento con lei, le dico che sono fiera. B mi dice che è grazie alla mia guida. Rispondo “obrigada”, grazie.

In ultimo una ragazza di 21 anni in lacrime che ha appena saputo della positività del test. Effettua il colloquio l'assistente sociale essendo noi in carenza di persone per questo benedetto “Unicef”-FondoMondiale. Riconosco in creolo le prediche, le rassicurazioni, con lei non avevo mai avuto modo di parlare anche per la difficoltà fra noi della lingua. Era presente B che mi traduce: “Cosa significano queste lacrime” chiedo. “La durezza di dover affrontare tutta la vita questa malattia”. Non ha un fidanzato, lo ha avuto, probabilmente lui la ha contagiata, penso. E percepisco la rabbia della ragazza contro questo fidanzato. Rimando “Capisco che alla tua giovane età è molto duro dover sempre affrontare la sessualità con la protezione”. Ci salutiamo abbracciandoci e rimandandole la rabbia che sento verso questo precedente fidanzato. Ebbene, pur nelle sue prediche e rassicurazioni l'assistente sociale, che a questo punto chiamerò O perché probabilmente mi capiterà ancora di parlarne, all'inizio ha un ottimo spunto: invece di iniziare dicendo quali sono le caratteristiche sociali e sanitarie dell'HIV, come qualcosa che viene dall'alto quindi, chiede alla ragazza “Cosa sai delle caratteristiche di questa malattia”. Spunto meraviglioso che rimando ad O, che faccio notare a B e che propongo quindi di usare sempre all'inizio per far subito sentire la persona partecipe.

Sicuramente esiste la tangente anche qui, ed anche per piccolissime realtà. Avevo appena preso un pane da un ragazzo con una cesta di pani in un angolo del mercato. Stavo per pagare quando improvvisamente il ragazzino scappa con tutta la cesta perdendo alcuni pani e la va a nascondere. Lo rincorro per pagare. Certamente aveva visto qualcuno di pericoloso per lui.

Come in Italia meridionale la mafia e la camorra. Ma l'Italia meridionale ha il nome. La "mafia" esiste più ufficiale in molti altri paesi e nell'Italia del nord. La figlia di una mia "cliente" che voleva andare a vivere e lavorare in Australia, laureata in fisica con il massimo dei voti, prima, per poter entrare, ha dovuto dimostrare di avere 5000 euro su un conto bancario ed ha dovuto fare un corso di panettiera perché solo gli immigrati con un lavoro manuale sono accettati. Una volta lì, nella "avanzata Australia" ha cercato lavoro come fisica attraverso le agenzie. Tutte le hanno risposto "Sì, te lo troviamo, ma ci devi dare una percentuale del tuo stipendio". Lì la tangente è ufficiale. Oppure parla da sé ciò che avvenne ad una mia amica restauratrice di opere d'arte che ha vinto un concorso in un posto pubblico in una città del nord dell'Italia, vicino Milano. La responsabile teneva tutti i dipendenti pubblici senza fare niente e dava, dietro tangente, il lavoro fuori. Addirittura ha fatto segare un quadro d'arte perché non passava dalla porta.

E ci sono in tutta Bissau moltissimi alberi di manghi spontanei che ora stanno maturando. Un uomo, con un bastone lunghissimo ed in cima una palla di stracci arrotolati, li fa cadere e li raccoglie per poi venderli chissà in quale angolo di strada.

Ancora, si vedono molte meno donne qui a Bissau, rispetto a Farim, con i bimbeti legati dietro la schiena ed i piedini che spuntano da davanti e nugoli di altri figli al seguito. Mi confermava la direttrice che ormai a Bissau due, massimo tre bimbi vengono messi al mondo.

Da qualche giorno ci sono problemi di conduzione dell'elettricità a Bissau. Va e viene. Per questo motivo oggi, pur essendoci molte persone, non è stato possibile fare le analisi al reparto.

B ha accolto un uomo di nuova entrata (il test dell'HIV è possibile senza luce) che appariva molto convinto e a cui è stato proposto il gruppo.

Poi una donna grande sorda. Non è stato possibile fare l'intervista, né avvalersi di colui che la accompagnava non sicuri che dalla donna fosse ben accetto nel conoscere la sua malattia. Ancora il grande rispetto.

Altri due colloqui con due donne nuove entrate cui subito B ha chiesto, come da mio suggerimento ieri, derivato dal bellissimo spunto di O, cosa già sapevano sull'HIV, aggiungendo (troppo vera la loro creatività!) dalla radio, dalla televisione, dalla tabanka. Ancora le dico che sono fiera di lei.

Nella stanza di consultazione quasi sempre lavora anche l'analista R per le interviste intermedie. Ha un modo di porsi molto bello, a mio avviso, caldo, confidenziale, accogliente.

Infine ancora una donna accolta da B, sieropositiva mentre il marito non lo era, con due figli di cui uno piccolissimo. Ha detto che vuole pensare se entrare nella trafila terapeutica poiché teme che ciò possa venire fuori con il marito.

Ho poi capito meglio oggi che la ragazza danese non sta facendo una tesi ma una ricerca insieme ad altri sei colleghi danesi in sette reparti diversi dell'Ospedale Nazionale Simão Mendes.

Il sole in realtà è violento in generale. Da tempo, avanzando con l'età, me ne rendevo conto. Da tempo infatti preferivo in Italia, d'estate, la montagna al mare. Se andavo al mare poi, preferivo le ore pomeridiane, quando dalle 2 del pomeriggio in poi la violenza del sole andava scemando. Qui, oltre a godere delle prime ore fresche della mattina, comincio a rinascere dalle 5,30 del pomeriggio. Spesso poi, svegliandomi in mezzo alla notte, approfitto dell'assenza della violenza del sole per riflettere, rilassarmi, ricamare.

Mi faceva riflettere l'infermiere responsabile Senegalese con cui ho lavorato l'anno scorso a Farim e che ho incontrato ad Antula, che se i governanti danno così poco sostegno all'Ospedale Nazionale centrale di Bissau, figuriamoci quale può essere la situazione nel resto del paese, nelle zone più lontane dal centro e dimenticate ancor più (vedi sitografia E.).

Andando poi dalla zona centrale della città dove vivo e dove è l'ospedale verso Antula, la sensazione è quasi disperante per quanto aumenta in modo esponenziale il senso di povertà che ben descrivo l'anno scorso ed a cui rimando. Francamente, dopo questa gita fuori porta, ossia verso quartieri più lontani dal centro come Antula e mentre andavo, avevo la sensazione che la

povertà urlasse sempre più e contemporaneamente di essere qui, al centro di Bissau come vita ed all'Ospedale Nazionale come lavoro, in un'isola felice.

E mentre si festeggiavano in un punto del quartiere di Antula da un lato della strada, con musiche e danze, i 50 anni di sacerdozio di un missionario Oblato, dall'altra parte della strada, nello stesso punto, un rito animista si esprimeva con musiche, danze e processioni ed il tutto, stando un po' al centro, si confondeva. Mi dice l'infermiere Senegalese sul rito animista: o un matrimonio, o un funerale, o un rito di iniziazione.

Parlerò della settimana lavorativa trascorsa tutta insieme mettendo in evidenza solo gli eventi più importanti. Come ho detto infatti ogni giorno c'è il lavoro della rilevazione delle misure e dello smistamento ed il lavoro burocratico degli appuntamenti per le analisi: io contribuisco ad entrambi.

T ha continuato ad essere imprigionata e B diventa sempre più brava. T ha accettato di andare all'interno del paese: il nostro lavoro di formazione quindi potrà riprendere solo fra un'altra settimana. Abbiamo comunque con R ritelefonato due giorni prima per confermare ai vecchi ed anche ai nuovi il gruppo della "quarta fera, uma horas".

Ci sono state poche nuove entrate ed il tipo di realtà profonde vissute erano simili a quelle già esposte. Poche nuove entrate anche perché ci sono stati degli scioperi questa settimana per i ritardi nei pagamenti ed in questi momenti B ed O ovviamente non sono venute. Le ha sostituite abbastanza bene R.

Ho anche capito con ancora maggiore orrore quale è lo scopo della raccolta dati del FondoMondiale. Credevo, nella mia ingenuità, che fosse uno scopo nobile di ricerca, seppure molto mal pagato ed imposto. In realtà vogliono sapere per tutto il paese quante persone malate di HIV con il trattamento campano fino a 12 mesi, quante fino a 24 mesi, quante crepano o sono già crepate, quante prendono ancora medicine. Il tutto per stabilire quanti soldi dare e se questi sono ben spesi! E la direttrice mi fa sapere che spesso al reparto sono in carenza di medicine.

Ciò tenendo conto che non molto tempo fa l'India aveva sintetizzato un farmaco contro l'HIV della stessa valenza degli esistenti ma con un costo infinitamente minore. Le case farmaceutiche del "mondo industrializzato" hanno per questo

fatto blocco ed impedito che questo farmaco così meno costoso venisse messo in commercio (MSF, 2013).

Parlando con la direttrice in questa settimana, poi, mi ha detto come prima del 2005 morivano tutti di HIV ed il Brasile ha spinto affinché nei paesi in difficoltà si affrontassero le cure. Forse è anche questa la causa degli abbandoni: 11 anni sono troppo pochi per abituarsi a non morire, per non essere più rassegnati.

Questa settimana ho anche incontrato per strada due donne, una a fianco all'altra. Una di loro era chiaramente di religione animista, tutta colorata, con il bimbo legato dietro la schiena anch'egli tutto colorato. L'altra, chiaramente musulmana con il burqa/kala che la copriva tutta, aveva in braccio una bimba, che non avrà avuto sei mesi, anch'ella con il burqa.

Incontro sempre un nano felice quando vado al mercato. In effetti, come riporto nel mio scritto dell'anno scorso, i bambini con handicap vengono uccisi e ciò non è molto diverso dal nostro aborto terapeutico con la differenza che qui le donne non hanno gli strumenti per saperlo prima. So di un padre musulmano, ad esempio, nella zona di Farim, che si è battuto contro la famiglia ed il villaggio perché suo figlio con handicap visse. Ebbene, mi arriva che questo nano è felice perché sa di essere sopravvissuto.

Ci sono poi state due situazioni paradossali tra le nuove entrate sieropositive questa settimana, situazioni che denunciano una gravissima scorrettezza. Una donna ed un uomo avevano già fatto il test da poco in diversi laboratori privati che, evidentemente non avendo l'occorrenza, pur di guadagnare avevano sentenziato la negatività all'HIV!

E, questa settimana, c'è stato anche il secondo gruppo a distanza di 15 giorni dal primo.

La sera prima avevo avuto un pensiero: nei colloqui per le nuove entrate noi ormai parliamo dei vissuti e dei sentimenti per ciò che riguarda il presente ed il futuro delle persone affette da HIV. Sarebbe importante chiedere loro se hanno una idea o se immaginano come possono essere state contagiate: per via sessuale, il sangue, la droga. Le persone possono non avere idea, ma se la hanno mi appare importante parlare con loro anche di cosa provano, qual'è il loro vissuto rispetto a ciò: ad esempio verso un partner, una moglie o un marito,

un passato o un presente di tossicodipendenza. Ne parlo quindi a B ed R ed entrambi appaiono colpiti ed interessati rispetto a questo nuovo punto.

Poco prima del gruppo poi ho avuto un altro scambio con R sulla religione. R ora è cattolico, prima era animista. Esprimo tutta la mia attenzione antropologica e psicologica verso la religione animista, più in contatto, secondo me, negli aspetti positivi, con l'inconscio come "intelligenza superiore" di Jung (1966-1981), con il "Sé Reale" di Rogers (1951).

Il gruppo sarebbe stato facilitato da me, B ed R. Subito prima ci accordiamo sulle linee iniziali da tenere.

Molte persone hanno sicuramente pensato che l'ospedale era in sciopero ed il gruppo non ci sarebbe stato nonostante le telefonate, per cui sono venute solo 6 persone, quattro uomini e due donne. Ho aperto il gruppo ringraziando di essere venuti, dicendo che la volta prima si era parlato più di aspetti medici per la presenza importantissima dell'immunologo e che questa volta avrei desiderato, se le persone presenti volevano e tutto sarebbe stato confidenziale, che venissero condivisi i sentimenti rispetto all'HIV, le eventuali paure, preoccupazioni, la voglia di lottare contro questa malattia o di abbandonare la battaglia, gettare la spugna.

Un uomo dice che prima era triste ma ora si sente forte e combattivo. Altri due uomini, di cui uno parla anche della sua preoccupazione per un problema fisico che ha, esprimono la loro combattività. Intervengo dicendo che sono contenta di questo ma è molto importante dare spazio anche ai momenti di sconforto, di minore sicurezza. Il quarto uomo parla allora della sua sfiducia verso il trattamento, su come gli sembra che non stia facendo effetto e ciò gli provoca molti disagi sul lavoro per i disturbi fisici. Una donna poi parla della sua preoccupazione rispetto ai risultati delle analisi che ancora non ha, e tale preoccupazione è stata colta e rimandata da B. Ma in tutto il gruppo R è stato veramente molto valido. La sensazione che già avevo avuto sulle sue grandi capacità comunicative e relazionali è stata confermata. Ma soprattutto, dopo l'ultimo scambio con lui, ho avuto la netta percezione che R, nel verbale e nel non-verbale in armonia fra loro, esprima il meglio dello spirito cattolico, ossia l'oblatività, ed il meglio dello spirito animista, ossia il contatto viscerale. Era

come se ci fosse un megafono nel suo stomaco e nel suo ventre che amplificava l'intelligenza superiore dell'inconscio.

Ho chiuso il gruppo ringraziando, dicendo che molti non erano venuti forse immaginando lo sciopero e dando appuntamento a 15 giorni.

Questa settimana poi ho potuto vedere come la persona del segretariato per la lotta contro la SIDA che ha la faccia infida e si è posta a tappeto rispetto al lavoro per il FondoMondiale, non è l'unico aspetto di questo segretariato.

Oltre al contatto molto bello che avevo avuto dall'Italia e che ho incontrato di persona il primo giorno di lavoro qui a Bissau e di cui parlo in "BISSAU DUE", ho potuto avere in regalo due manifesti bellissimi fatti da questo segretariato. Uno di essi spiega molto bene i rischi dell'HIV e le precauzioni da prendere. L'altro dice in portoghese "Ama tuo figlio come egli è". Non mi sento di aggiungere nulla a questa frase: essa parla da sola nel migliore dei modi. Peccato che esistono persone come il tipo dalla faccia infida in questo segretariato.

E questa settimana ho imparato che era stata messa a punto una proposta di progetto per andare casa per casa a recuperare le persone che avevano abbandonato la cura per l'HIV, anche perché, oltre a tutto quello che ho già detto, molte persone non hanno proprio i soldi neanche per venire in ospedale. La direzione dell'Ospedale ha detto che non c'erano fondi per questo.

Ancora, mi è venuto in mente che forse qui, come in molte parti dell'Africa, oltre a motivi politici ed economici comunque importanti, il fatto che la religione musulmana sia più seguita dipende anche dall'evento che avvenne nel 600 con la sua nascita. Maometto, e successivamente il Corano, non hanno potuto completamente cancellare alcuni aspetti delle religioni preislamiche come ad esempio l'esistenza degli "jinni" (Brelich, 1965/2006).

Concludo il racconto di questa settimana lavorativa riportando una proposta bellissima fatta da B nei momenti in cui era presente: il solo colloquio di entrata non basta per andare a fondo nei sentimenti, bisogna fare più colloqui. Le persone però non hanno molti soldi per venire spesso in ospedale. Quindi, parlando insieme, ci sembra realizzabile che a chi partecipa al gruppo e fintanto che il gruppo è al completo (18-20 persone) non si propongono altri colloqui. Ai

nuovi entrati cui non si può proporre il gruppo si possono dare più appuntamenti individuali a distanza di una settimana.

Sono convinta che tutti questi semi, individuali e di gruppo, possono avere un effetto alone, una eco allargati: la Guinea Bissau ha solo poco più di un milione e mezzo di abitanti e ovviamente Bissau ancora meno. E qui esiste la trasmissione orale: le voci corrono!

Affrontare il problema delle origini del contagio da HIV appare essere molto complesso e delicato sia a livello psicologico individuale sia a livello culturale. Risulta quindi ancora più importante la proposta di B di cercare di fare più colloqui.

Vengo infatti a sapere oggi da persone che lavorano nel mondo della ostetricia che tre delle più grandi etnie delle 32 della Guinea Bissau praticano la clitoridectomia: in queste etnie tutte le donne sono mutilate. Anche qui comunque ciò sarebbe punito dalla legge e se ne occupano diverse organizzazioni. Tra l'altro gli uomini vengono tutti, in tutte le etnie, circumcisi. Oltre al dolore che provo per queste donne, con quali accortezze igieniche ciò viene effettuato? La stessa cosa può dirsi per le scarificazioni ed i tatuaggi praticati in diverse etnie. Addirittura in una etnia c'è la regola che tali scarificazioni devono essere fatte a tutti con gli stessi strumenti.

Tutto ciò è legato ai riti di iniziazione, che ho sempre percepito sul piano psicologico come una violenza della cultura sulla natura, un voler strappare a forza il bambino o la bambina dal mondo del materno-femminile che rappresenta sul piano archetipico l'inconscio. Né più né meno comunque, al di là della condanna da parte mia della mutilazione della donna, delle regole rigide, dei dictat autoritari che il mondo europeo e non solo, di ieri ed in parte di oggi, impongono su bambini e adolescenti.

Nonostante la grande capacità del mondo africano di fare i conti con il tempo, in questo caso non si aspetta che il processo di crescita avvenga naturalmente, senza rinnegare a forza l'inconscio appunto, ossia le radici della coscienza (Neumann, 1949 e 1953). Non che in altre parti del mondo, industrializzato e non, oggi l'assenza di regole, come sta avvenendo in Italia, dia migliori frutti. In alcune di queste parti assistiamo invece ad una adolescenza prolungata. Ma, ancora una volta ... e la via di mezzo?

Si aggiunge, secondo me, in questi riti l'invidia inconfessata per le donne perché possono partorire, creare dentro di sé addirittura un altro essere umano. Invidia arcaica, ancestrale, che si perde nella notte dei tempi e si prolunga alla realtà attuale, oserei dire, sotto varie forme, in tutte le culture. Invidia che, anch'essa, ha portato nella storia alle grandi discriminazioni della donna.

Ritengo inoltre che nelle etnie dove si pratica la clitoridectomia si assiste, come contrappunto, alla enorme procreazione. Ebbene. Anche la gravidanza, il parto, l'allattamento hanno una valenza erotica forte e, mutilata, l'erotismo resterebbe alla donna in questo campo. Ciò si sposa con l'invidia: puoi creare figli? Bene, fai questo e basta, anzi, questo più tutti gli altri lavori che mi permettono di rivalermi, a me uomo maschio, di questa incolmabile mancanza.

Anche in altre parti del mondo tale invidia è agita proprio perché non riconosciuta. Basta pensare, in Italia, alla discriminazione della donna che sceglie di essere anche madre nel mondo del lavoro ed al sovraccarico di ruoli che ne consegue.

E nella storia l'inconscio, legato al Femminile, che fa paura, ha portato alle streghe bruciate, o nel cattolicesimo, tutt'oggi, alla donna discriminata, un tempo addirittura sistemata nelle parti alte della chiesa. Anche tutto il mondo greco nei miti e nella storia dimostra una grande misoginia.

Per tornare alle origini della contaminazione da HIV, anche la promiscuità non sembra limitarsi alla poligamia o agli amanti che le donne hanno a seguito di matrimoni combinati. In una etnia ad esempio c'è la regola che se la moglie fa un viaggio può avere relazioni con un altro uomo e poi tornare con il marito, ed il marito che rimane può avere relazioni con altre donne.

Quanto poi agli aspetti politico-economici di cui anche abbiamo parlato con queste persone, al di là del mancato pagamento dell'ultimo stipendio a tutti da parte del Ministero della Sanità, sembra che quest'ultimo abbia assunto diversi tecnici, di cui fanno parte B ed O, senza assicurarsi che sul piano finanziario, e quindi senza un dialogo con il campo economico, fosse possibile coprire la spesa di questi stipendi. Inoltre ho avuto conferma da questo scambio che il Presidente della Guinea Bissau appare una brava persona ma da un lato sembra che ascolti solo chi urla di più e quindi coloro che più urlano per i propri

tornaconti personali, dall'altro si è circondato di persone per cui si è come creata la realtà di un doppio governo.

C'è però in questo popolo una enorme risorsa: la solidarietà. Tutti aiutano tutti. Io stessa lo ho potuto constatare tutte le volte che continuamente mi si offriva aiuto vedendomi trasportare 9 chili di acqua da bere dal mercato a casa. Tutti aiutano tutti, ma, mi dicevano le persone con cui ho avuto questo lungo scambio, "Poiché guadagniamo tutti poco possiamo aiutare poco". Resta la grandissima risorsa della solidarietà, la parte positiva della cultura tradizionale, della tabanka, come ho potuto sperimentare, vivendola, in reparto.

Ho finito di litigare con la zanzariera. A più di metà del mio soggiorno qui ho ancora parecchio repellente contro le zanzare che temevo non mi bastasse. Posso quindi dormire la notte coperta di repellente ed eliminare l'uso della zanzariera con la quale spesso mi trovavo impiccata ed aggrovigliata e che mi dava un senso di claustrofobia. Oggi è un buon giorno per me ☺.

Credo sia anche un problema di identità per queste etnie eseguire questi riti. Chi sono più queste etnie senza questi riti che hanno anche una valenza storica?

Al reparto, i primi due giorni della settimana successiva all'ultima raccontata, sono stati praticamente privi di aspetti psicologici specifici, al di là di grandi e piacevoli saluti caldi con diversi utenti con cui fino ad allora avevo avuto scambi e che ho incontrato, venuti per le medicine. Sono continuati gli scioperi in tutto l'ospedale. In particolare era in sciopero il reparto di analisi per noi fondamentale. Per gli scioperi, penso, eravamo anche in carenza di materiale per fare nuovi test HIV, ma R, molto prudentemente, ne aveva tenuto un po' per eventuali urgenze. Quindi molta normale amministrazione legata alla consegna delle medicine ed a tutto il lavoro concreto che ruota intorno a ciò.

Negli altri giorni il reparto di analisi ha continuato lo sciopero anche se l'analista R è riuscito ad ottenere di farne almeno alcune. Da noi invece è diventato di nuovo possibile fare i test per l'HIV. Ci sono state alcune nuove entrate a cui è stato proposto di venire al gruppo. Le persone venute comunque, pensando allo sciopero, sono state poche.

E pensavo: al di là della mutilazione delle donne che non può non vedermi assolutamente contrarissima, tutti gli altri riti potrebbero continuare a patto che

si seguano tutte le regole igieniche. Capisco meglio quindi l'insistenza dell'immunologo sulla necessità di tanta tanta informazione. Capisco meglio anche in base ai riti perché, cosa che non mi spiegavo, la parte positiva del segretariato per la lotta contro la SIDA, oltre ai due manifesti che ho descritto, ne ha fatti altri due: uno che si rivolge alle donne, uno che si rivolge ai giovani.

Non so quanto la clitoridectomia elimini completamente l'erotismo, mi piacerebbe studiarlo. Da un lato, come dicevo, c'è tutta la parte legata alla maternità che rimane molto viva ed anzi appare potenziarsi. Dall'altro, gira qui in questa casa una ragazza simpaticissima di una delle più grandi etnie che praticano la clitoridectomia. Non è sposata e non ha figli ma è, come si dice qui per significare fidanzata, "innamorata". Ebbene, mi chiede spesso di telefonare con il mio cellulare, visto che ho dei bonus, al suo ragazzo: l'erotismo che percepisco ruotarlo intorno in quei momenti è fortissimo. Inoltre spesso percepisco una grande forza ed energia nelle donne delle etnie che hanno questa pratica. Questa ragazza è una forza della natura.

Il penultimo giorno della settimana lavorativa è arrivata dalla Scozia la traduzione in portoghese di "BISSAU DUE". E' stato possibile scaricarla sempre con il gentilissimo aiuto della ragazza danese. Ne ho fatte cinque copie al punto internet. Una la ho potuta subito dare alla direttrice, una la consegnerò domani, e non vedo l'ora, alla pediatra moglie dell'immunologo ed una a B che domattina mi ha assicurato di venire in reparto. Una copia la ho lasciata a JQ a disposizione per tutti gli altri, Josè, R, O ... Rimane la copia per T. T, primula rossa.

Non mi è dato ancora di sapere se, come, quando e quanto lavoreremo insieme la prossima settimana. Non si sa ancora T cosa farà perché all'inizio della prossima settimana sembra che propongano di rinnovare il contratto per il lavoro del FondoMondiale che non è finito. Non si sa se T accetterà. Le avevo fatto ordinare, e le è arrivato, dal Portogallo il libro "Genitori efficaci" in portoghese (Gordon, Eficácia na educação dos filhos), da dove, con la lente sul rapporto genitori-figli, è possibile estrapolare tutte le modalità di comunicazione e relazione efficaci valide anche per gli utenti.

Parlando con B l'ultimo giorno dell'ultima settimana di cui parlo qui in "BISSAU DUE bis" sembra che ella sia disposta, nonostante la continuazione dello

sciopero, a venire in ospedale per lavorare insieme a me alla formazione facendosi anche prestare il libro da T.

Spero proprio di poter essere ancora utile per lo scambio nella formazione nelle due settimane e mezzo che mi rimangono.

Bissau, 16 aprile 2016